



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Comune
di Modena



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale 3. Capacity building - lett. j) Governance dei servizi
Progetto "S.I.A.MO - Sistema per l'Integrazione e l'Accoglienza a Modena"

MUTINA SPLENDIDISSIMA LA CITTA' ROMANA E LA SUA EREDITA'

Il Sito UNESCO di Modena

L'UNESCO, nata nel 1945, è un'organizzazione internazionale che ha come obiettivi la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future dei patrimoni culturali e naturali riconosciuti di valore eccezionale di tutto il mondo. Sono stati finora riconosciuti un totale di 1052 Siti presenti in 165 Paesi nel mondo, di cui 51 in Italia.

Nel 1997 l'UNESCO ha dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Umanità la Cattedrale (Duomo) di Modena, la Torre Civica e Piazza Grande (figg. 1 e 2).

È un onore per la città di Modena essere nella "Lista del Patrimonio dell'Umanità", ma dà anche una grande responsabilità, perché i valori che rendono importante il Sito devono essere tutelati, mantenuti e tramandati nel corso del tempo. Questo vuol dire che queste opere sono di tutti, non solo dei modenesi o degli italiani, perché sono molto importanti per la storia dell'umanità intera.

Il Duomo di Modena

Il 9 giugno 1099 viene posata la prima pietra del Duomo (o Cattedrale) di Modena, costruito per custodire il corpo di san Geminiano, vescovo e patrono di Modena. Il Duomo è l'edificio religioso più importante della città e tra i più importanti in Europa di questo periodo storico chiamato romanico (figg. 3 e 4).

I modenesi chiedono all'architetto Lanfranco di costruire l'edificio. Wiligelmo, con i suoi aiutanti, rende bello il Duomo con splendide sculture e racconta con le sue immagini la salvezza dell'uomo voluta da Dio.

Le fasi di realizzazione sono raccontate in una cronaca del tempo, la *Relatio*, importante documento che ci permette di conoscere i protagonisti della storia del Duomo e della nascita del Comune di Modena (fig. 5).

Il grande rosone, le due porte laterali nella facciata e la magnifica *Porta Regia* su Piazza Grande sono opera dei Maestri Campionesi. Questi costruttori e scultori vengono da una zona delle Alpi al confine con la Svizzera e arrivano a Modena circa 80 anni dopo. I Campionesi finiscono di costruire il Duomo e la torre Ghirlandina agli inizi del 1300.

Il Duomo ha quattro ingressi principali: al centro della facciata il *Portale Maggiore*; sul lato sud la *Porta dei Principi* con storie della vita di san Geminiano, il protettore della città di Modena, e la grande *Porta Regia*; sul lato nord la *Porta della Pescheria* con i mesi dell'anno. Questa porta si chiama così perché vicino c'era una pescheria, cioè un negozio che vendeva il pesce. Sul lato est si trova l'abside, la parte in fondo alla chiesa, che non ha ingressi ma solo vetrate.

Piazza Grande e Palazzo Comunale

Piazza Grande è nata intorno al 1200 ed è il cuore della città. È sempre stata un luogo dove incontrarsi e, in passato, le persone che non rispettavano la legge venivano giudicate qui. In piazza c'erano anche le processioni religiose, le feste, i giochi e le sfilate in maschera durante il carnevale. Fino al 1936 tutti i giorni in Piazza Grande c'era il mercato. Nell'abside esterna del Duomo sono ancora visibili le antiche misure (fig. 6) che i commercianti dovevano rispettare durante le vendite (pertica e braccio per i tessuti, coppo e mattone per le costruzioni).

Vicino al porticato del Palazzo Comunale si trova la *Pedra Ringadora*, un grande masso di pietra di forma rettangolare (fig. 7): in passato chi parlava ai cittadini saliva sopra la pietra. Lì sopra erano puniti i debitori e i bestemmiatori. I morti annegati nei canali che un tempo scorrevano in città venivano messi sopra la pietra per essere riconosciuti.

Nel 1600 alcuni edifici più vecchi vengono uniti in un unico grande palazzo e nasce così il *Palazzo Comunale* (fig. 8). Qui c'è il governo della città da circa 900 anni e oggi ci sono anche l'ufficio del sindaco e la sala dove si riunisce il Consiglio Comunale. Al piano terra si trova il punto informativo del Comune. All'interno ci sono la Sala dei matrimoni e la Sala del Fuoco (fig. 9).

La Sala del Fuoco e la Guerra di Mutina

Nel 1546 i rappresentanti del Comune decidono di realizzare una nuova sala dove riunirsi per prendere le decisioni sul governo della città e chiedono al pittore Nicolò dell'Abate di dipingere sulle pareti gli episodi più importanti della *Guerra di Mutina* del 43 a. C. durante la quale la città era stata protagonista di momenti molto importanti per la storia romana. Con questa guerra infatti Roma, che fino ad allora era stata una repubblica, diventa un impero ed il primo imperatore è Ottaviano Augusto, che compare più volte, nelle scene dipinte, giovane biondo con il manto rosso. Il ricordo del passato romano era infatti molto importante a quell'epoca per coloro che governavano la città.

Torre Ghirlandina

La torre Ghirlandina è il simbolo di Modena e si trova a fianco del Duomo (fig. 10). Il suo nome deriva dalle balaustre a forma di ghirlanda che si trovano sulla guglia. Tra il 1110 e il 1200 viene costruita fino al quinto piano che è a circa 45 metri da terra. La Ghirlandina è il campanile del Duomo ed è sempre stata molto importante per la vita di Modena: il suono delle sue campane indicava i momenti importanti per la città e le funzioni religiose.

Ancora oggi la Torre, di proprietà comunale, ospita le campane che segnalano le cerimonie religiose della Cattedrale. Per la sua importanza nella storia della città la Torre è il punto di riferimento per tutti i modenesi e un'attrazione per i turisti che vengono a visitare la nostra città.

All'interno ci sono la *Sala dei Torresani* (fig. 11) e la *Sala della Secchia Rapita* (fig. 12).

La città romana di *Mutina*

Il luogo in cui i modenesi hanno deciso di costruire il Duomo non è stato scelto a caso. L'edificio è stato infatti realizzato nel luogo in cui è sepolto il corpo di san Geminiano, vescovo e protettore della città di Modena, vissuto più di 1600 anni fa. In quel periodo infatti i morti erano seppelliti fuori dalle mura della città romana, *Mutina* (fig. 13).

Mutina è stata fondata dai Romani nel 183 a.C. esattamente 2200 anni fa (183 + 2017 = 2200) e aveva grandi mura di mattoni. Il limite nord si trovava vicino all'attuale Piazza Roma, mentre il confine est coincideva con le vie Trento Trieste e Ciro Menotti. A sud il limite della città correva

lungo via Mascherella, mentre il confine ovest si trovava in Piazza Grande. *Mutina* era dunque più a est rispetto all'attuale centro storico (fig. 14).

La città romana di *Mutina* era importante e ricca, come ricordano le fonti scritte e come dimostrano i rinvenimenti archeologici. La sua ricchezza era legata al territorio circostante, dove si coltivavano numerosi prodotti, come i cereali, i legumi e la vite, che fin da allora produceva vino. Altri manufatti che contribuivano alla sua ricchezza erano: prodotti in terracotta, come anfore e mattoni, ma soprattutto le lampade, che venivano esportate in tutto il mondo romano, e la lana prodotta dalle pecore, usata per realizzare caldi tessuti.

Così *Mutina* si è arricchita di grandi edifici pubblici e di splendide case private (fig.15).

Alla fine del III secolo dopo Cristo una grave crisi ha colpito tutto l'Impero romano e nel V-VI secolo alcune disastrose alluvioni hanno seppellito quasi tutti gli edifici della città romana sotto uno strato di argilla e sabbia che in certi punti arrivava a 8 metri di altezza.

Solo una piccola area a ovest della città antica, dove si trovava una piccola collina, è stata salvata dalle alluvioni: qui è stato sepolto san Geminiano e sulla sua tomba è stato costruito il Duomo. Intorno ad esso è cresciuta la città medievale.

Il culto di san Geminiano

Della vita di san Geminiano non sappiamo quasi nulla di certo e gran parte di quello che è stato tramandato appartiene alla leggenda, costruita proprio per rimediare alla mancanza di dati sicuri.

Geminiano è nato nei primi anni del IV secolo (300-325 dopo Cristo), nei dintorni di Modena, vicino a Cognento, probabilmente da una famiglia di nobili origini ed è morto, secondo la tradizione, il 31 gennaio dell'anno 397.

Geminiano è stato uno dei primi vescovi della città (il vescovo è il capo di tutte le chiese del territorio). Geminiano è anche il patrono, cioè il santo protettore di Modena. I suoi miracoli lo hanno reso un punto di riferimento per la comunità modenese e per la vita della città dal Medioevo fino ai nostri giorni. I miracoli più importanti di san Geminiano sono stati: scacciare i demoni, proteggere la città da nemici e pericoli (come le alluvioni) e salvare gli abitanti.

La sua festa si celebra ogni anno il 31 di gennaio e quel giorno è da sempre un giorno di vacanza scolastica. Tutto il centro viene occupato dai banchi della fiera e si corre la "Corrida di San Geminiano", che parte dal centro di Modena e arriva a Cognento, dove secondo la tradizione il santo è nato e dove si trova anche un tempio dedicato a lui. Il legame tra i modenesi e il loro patrono è così stretto che i modenesi un tempo erano addirittura chiamati "geminiani"! La fig. 16 illustra la vita e i miracoli di san Geminiano.

Sopra la sua tomba è stato costruito quasi subito un primo edificio di culto a lui intitolato che in seguito è stato ampliato e abbellito più volte.

Intorno alla Cattedrale e al culto di san Geminiano è cresciuta la città medievale che ha spostato il proprio centro rispetto alla città romana (fig. 17).

Reimpiego

Per il rivestimento in pietra del Duomo e della torre Ghirlandina è stato utilizzato materiale di reimpiego trovato nel sottosuolo e proveniente dalla città romana di *Mutina*; le condizioni economiche in cui si trovava Modena non permettevano di acquistare materiale proveniente da lontano perchè era troppo costoso.

Ma è chiaro che i modenesi non hanno mai dimenticato le loro origini e sono sempre stati orgogliosi del loro passato di importante città romana. Anche i costruttori del Duomo, in particolare Lanfranco e Wiligelmo, hanno ben presente l'importanza dell'architettura e dell'arte romana che prendono per modello. Per questo motivo recuperano le pietre provenienti da *Mutina* (lastre funerarie, sculture, capitelli, colonne...) (fig. 18).

Nelle sculture di Wiligelmo ci sono tantissimi riferimenti all'arte classica romana e lo scultore riprende tanti motivi decorativi presenti ad esempio nei sarcofagi romani (fig. 19).

La mostra *Mutina Splendidissima*

A 2200 anni dalla fondazione della colonia romana di *Mutina* (183 a.C.–2017), i Musei Civici di Modena presentano la mostra *Mutina Splendidissima*, che andremo a visitare fra qualche giorno al Foro Boario (fig. 20). La mostra illustra non solo l'origine e lo sviluppo della città romana, ma anche l'eredità che ha lasciato alla città medievale, moderna e contemporanea.

In questa mostra viene raccontata la storia della città di Modena: come tutte le storie, anche questa, ha un inizio, uno sviluppo e una fine. Questa storia inizia poco prima dell'arrivo dei Romani nel nostro territorio e si sviluppa lungo i secoli in cui la città è una colonia romana. Prosegue oltre la fine dell'impero romano, lungo i secoli del medioevo e via via fino ad oggi.

Questa storia non ha una fine perché la fine la scriverà chi verrà dopo di noi.

È molto importante ascoltare il racconto di questa storia perché rappresenta la memoria del passato e ricordare il passato serve a capire il presente e a costruire il futuro.

Capsule del tempo: da *Mutina* al futuro

Grazie alla mostra *Mutina Splendidissima* la città non solo si confronta con il suo passato e con il suo presente ma getta un ponte verso il futuro con il progetto “capsule del tempo”. Ci sono dei contenitori che servono proprio a conservare messaggi destinati al futuro: si chiamano “capsule del tempo”. Anche i Musei Civici hanno voluto collocare alla fine della mostra un grande contenitore destinato ad accogliere i messaggi che ogni visitatore vorrà rivolgere ai cittadini del futuro (fig. 21).

Ogni visitatore può affidare alla capsula oggetti, testi scritti, fotografie, articoli di giornale a loro giudizio rappresentativi dell'epoca in cui viviamo.

La capsula del tempo modenese sarà aperta nel 2099, mille anni dopo la posa della prima pietra del Duomo, simbolo del legame fra città romana e città medievale e moderna, quando la comunità sarà impegnata ancora una volta a valorizzare il proprio passato.

Che cosa puoi inserire nella capsula: materiali cartacei (fotografie, cartoline, articoli di giornale, illustrazioni, banconote...), tessuti in fibra di cotone, metalli stabili ovvero argento, oro, acciaio (monete, medaglie, gioielli, utensili...), pietra, vetro e ceramica.

Che cosa non puoi inserire nella capsula: alimenti, gomma, legno, materiali organici, tessuti (lana, seta, nylon), elettronica (dvd, cd, smartphone, tablet...), plastica.